

«Aziende collaborino per l'occupazione e uscire dalla crisi»

da "Il Gazzettino di Rovigo"
del 29 aprile 2009

(m.s.) Un accorato appello lanciato dal vescovo Lucio Soravito De Franceschi, affinché si ritorni ad una maggiore sobrietà, è stato il punto saliente del messaggio letto dal prelado nel corso della veglia diocesana dei lavoratori, svoltasi l'altra sera in Rotonda. «Vivere la crisi con la speranza nel cuore» questo il titolo dato all'appuntamento indetto dal gruppo di Azione Cattolica in collaborazione con Pastorale Sociale e del Lavoro, Acli e Caritas. «Carissimi lavoratori, in prossimità dell'1 maggio festa del lavoro, desidero rivolgermi a voi per esprimervi tutta la mia graditudine, in quanto con il vostro lavoro contribuite al benessere economico e sociale - ha esordito il vescovo - In questo momento segnato da una grave crisi economica che ha colpito anche il nostro Polesine, voglio esprimervi la mia vicinanza e la mia piena solidarietà. Per tante famiglie che hanno perso o rischiano di perdere il posto di lavoro, la preoccupazione per il domani diventa angosciante».

Proprio per essere vicino a queste famiglie, giovedì santo monsignor De Franceschi ha voluto dare vita al fondo straordinario di solidarietà, con offerte che si stanno raccogliendo nelle parrocchie, dal contributo della Fondazione Cariparo e di cittadini ed enti pubblici e privati che decideranno di sostenerlo. «Sono consapevole che questa iniziativa è ben lontana dal risolvere i problemi economici delle famiglie in forti difficoltà, è solo un piccolo segno di vicinanza, di accompagnamento e solidarietà della chiesa diocesana. Per uscire da questa grave crisi economica, chiedo a quanti hanno responsabilità politiche, economiche, finanziarie, sindacali e capacità imprenditoriali, di collaborare insieme per cercare di salvare i posti di lavoro, per creare nuove forme di occupazione, per attivare nuovi modelli di sviluppo».



Il vescovo Soravito de Franceschi

Il vescovo ha quindi lanciato un appello verso tutte le piccole e grandi imprese, affinché stabiliscano rapporti di collaborazione, in quanto in piena era della globalizzazione i problemi socio-economici non si risolvono più con la concorrenza, ma solo mediante la convergenza. Questo grave momento ci chiama inoltre a rivedere i nostri stili di vita e a salvaguardare la dignità della persona umana. Dobbiamo tornare alla sobrietà, cogliendo ciò che è essenziale rispetto a ciò che è superfluo.

Ci si deve accontentare del necessario, senza lasciarci drogare dai bisogni artificiali. Infine la solidarietà, intesa anche come accontentarsi di avere un solo lavoro e non mirare al secondo o terzo lavoro, se accanto a noi ci sono disoccupati in grado di fare quello che facciamo noi».

Ci si deve accontentare del necessario, senza lasciarci drogare dai bisogni artificiali. Infine la solidarietà, intesa anche come accontentarsi di avere un solo lavoro e non mirare al secondo o terzo lavoro, se accanto a noi ci sono disoccupati in grado di fare quello che facciamo noi».